Abbonamento annuo L. 2. — la copia. — Per l'estero, se chiesta direttamente, L. 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2. — circa.
Direzione ed Amministrazione del Giornale in Via Treppo N. 1
Una copia in gruppo L. 1.60

ANNO XII - N. 23. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 4 Giugno 1911

La solenne consecrazione di Mons. Cattarossi

I Consecranti.

Consecrante è il nostro Venerato Arcivescovo, Mons. Anastasio Rossi. E' la prima volta che Egli funge da Consecrante.

Primo assistente è S. E. Mons. Francesco Isola, friulano, Vescovo di Concordia oriundo da Montenars ove fu Parroco Mons. Cattarossi e strinse i legami di una calda amicizia.

Secondo assistente è Mons. Luigi Pelizzo, vescovo di Padova, friulano, che Rettore del Seminario, chiamò nel Seminario di Cividale Mons. Cattarossi.

Rammentiamo che Mons. Pelizzo fu assistente poco più d'un anno fa nella Consacrazione del nostro Arcivescovo a Pavia.

S. E. Mons. GIOSUÈ CATTAROSSI
Vescovo di Albenga

S. E. M.r Giosuè Cattarossi

La stessa personalità esteriore di Mons. Cattarossi, composta, serena, dignitosa affabile e nobile nell'istesso tempo, traspare quella jeraticità di cui tanto ne è pregno lo spirito dolce e apostolico.

IL FANCIULLO.

Mons. Giosuè Cattarossi è nato in Cortale, Comune di Reana, quarantotto anni fa e precisamente il giorno 23 aprile 1868, da una famiglia patriarcalmente cristiana; ove l'operosità e la pietà sono caratteristiche che si trasmettono colle generazioni.

Il padre suo — Giacomo — moriva quasi novantenne un anno fa. La madre — Maria — decedeva nel marzo scorso alla bella età di 84 anni.

Fanciullo e scolaro egli era il modello dei compagni e dei condiscepoli, per la sua mitezza, lo studio e l'intelligenza, e per lo spiccato trasporto, in lui fin d'allora rivelatosi, nelle cose di Chiesa. I suoi antichi compagni ricordano ora volentieri la sua esemplare infanzia, orgogliosi di vederselo Vescovo.

IL CHIERICO.

Non ismentì sè stesso nella sua vita di seminarista. Diligente, conciliante, modesto, egli fu quello che si definisce propriamente «buono», si da rimeritarsi la stima e la fiducia piena dei moderatori. E si notava specialmente in lui quella caratteristica che dovea più tardi spiccare e caratterizzarlo: la riflessività dell'uomo prudente, tanto necessaria a chi è chiamato a qualsiasi governo.

IL SACERDOTE.

Venne ordinato sacerdote da Mons. Berengo or sono ventitre anni: addì 28 aprile 1888. Proprio ventitre anni e un mese esatti prima della sua consacrazione episcopale. Nel domani, assistito dai suoi condiscepoli, celebrava la sua prima messa nella chiesina delle buone suore della Provvidenza.

Per quattro anni e mezzo fu cappellano a Merotto di Palma (parocchia di S. Maria la Longa), poi per quattro anni a Pradielis. In seguito dalla fiducia dei Superiori fu chiamato all'ufficio di Vicario sostituto, e quindi di Economo e finalmente di Parroco.

In tutte queste destinazioni egli svolse uno zelo fatto di tenacia, di prudenza, promovendo il ravvivamento della fede e la purezza dei costumi, cattivandosi l'animo di tutti, riuscendo colla sua opera pacificatrice a unificare nella concordia del bene le popolazioni; massimo vantaggio per chi conosce la naturale innata tendenza dei piccoli centri a scindersi in partiti, quasi sempre personali, e il grave disastro morale che ne deriva. Ricordiamo qui e opportunamente come, già Parroco di Montenars, fu rimandato a Pradielis per sopire e svellere forti dissensi, e la sua opera fu d'una durevole efficacia.

IL PREDICATORE

Efficace sopratutto il neo Eletto si addimostrò nel ministero della Predicazione, di cui conosce tutti i secreti spirituali. I suoi sermoni improntati ad una invidiabile popolarità, trattanti sempre la virtù cristiana e le verità eterne, producono meraviglie di conversioni e di ritorni di anime a Dio. Egli sa trasfondere alla parola un tale calore di convinzione intima che neppure i cuori più duri resistono. E molte popolazioni del Friuli possono rendere testimonianza, rinnovellate nello spirito cristiano da una sua missione, da un corso di esercizii, o da una predicazione qualsiasi. Egli suscita anzi il fervore e l'entusiasmo religioso.

IL DIRETTORE SPIRITUALE.

Chi ha anche per una sola volta affidato la sua coscienza alla direzione di Mons. Cattarossi sa come nel governo intimo delle anime egli non sia punto inferiore a se stesso quale predicatore. Il dono del consiglio, del conforto, della persuasione sono in lui mirabili.

E i Superiori lo tolsero alla cura di Montenars appunto per affidargli la delicatissima gelosa mansione di direttore spirituale nel Seminario di Cividale. Grande fu il cordoglio, diremmo quasi il dispetto dei suoi buoni figli di Montenars, quando se lo videro «strappare». E la migliore testimonianza per lui si è appunto che lasciò una grande scia di rammarico in tutti i luoghi, quando per volere dei Superiori, dovette abbandonarli.

E seppe essere padre, veramente padre, coi chieriic, di cui si cattivò e stima e affetto; anzi venerazione. Il dolore di perdere come maestro di spirito Mons. Cattarossi è, nei chierici, indescrivile.

Questi brevi cenni, che hanno il merito di essere sinceri, veraci, forse inferiori alla realtà, sono la più adatta predizione di quello che sarà, ad Albenga, il nuovo Vescovo.

La funzione in Duomo.

Il corteo parte dal Palazzo Patriarcale pochi momenti prima delle 9 1|2. E' formato da sei carrozze gentilmente offerte dall'aristograzia udinese.

Nella prima e seconda carrozza presero posto le rappresentanze di Albenga, nella terza mons. Isola, nella quarta mons. Pelizzo, nella quinta mons. Cattarossi, nella sesta Mons. Arcivescovo coi Canonici.

Il Consecrante ed il Consecrando quando scesero dalla Metropolitana furono fatti

Come si presta magnificante il Coro della Metropolitana, per una Consacrazione episcopale! Con quale solennità si svolge la cerimonia!

Il Duomo è zeppo. Nel coro nell'ala in corum Epistolae prendono posto i due Vescovi assistenti con in mezzo il Consecrando. Il resto dell'ala è riservato agli invitati, numerosissimi: Direzione Diocesana e Associazione Cattoliche, personalità del laicato e del sesso femminile, Parroci di città, suore ecc.. Fra gli invitati ed i Vescovi ci sono i chierici, abbasso la balustra dei coro ci sono pure file bancate di chierici che impediscono l'irrompere della folla.

Presso la balaustra in corum Evangelii prende posto la rappresentanza d'Albenga di fronte i Professori del seminario e i rappresentanti della R.ma Curia. Negli stalli dei canonici notiamo Mons Decano in rappresentanza del Capitolo Insigne di Cividale. S. E. Mons. Arcivescovo è assistito al trono dai Monsignori Canciani e Paulini ed all'altare dai Mons. Bressanutti e Tirelli.

La cerimonia s'inizia col canto liturgico della terza; poi segue la consacrazione e il Pontificale, colla massima precisione sotto la direzione del Mons. R. don Angelo Venturini coadiuvato da don G. B. Aita.

La musica — Missa Pontificalos II. del Perosi — fu eseguita con precisione e gusto dai Chierici del Seminario sotto la direzione di Mons. Trinco, ottimamente cantato anche il gregoriano dalle parti variabili, sotto la guida del M.o don Mini.

Finita la Messa dopo la processione rituale il neo consacrato benedicente il popolo, diede ai presenti la benedizione coll'Indulgenza plenaria, di cui ebbe facoltà dal S. Padre.

Infine Mons. Arcivescovo dalla balaustrata tenne una calda allocuzione al popolo.

Quando il corteo dei Prelati uscì dalla Metropolitana, una calca di gente asseragliò Mons. Cattarossi per baciargli la mano in modo che ci volle dell'energia per potergli far scendere la carrozza.

Ma bene !

Un amico ci scrive:

Dopo le dichiarazioni sincere dei nostri Consiglieri Provinciali, sì male interpretate dalla malafede dei nostri avversari, si verificò un fenomeno su cui occorre insistere. Con noi fin oggi per necessità ed anzi per assoluta necessità politica si erano uniti alcuni Signori che noi chiamiamo moderati, conservatori, liberali, ecc.... e s'eran uniti a noi perchè noi disponevamo di grandi forze elettorali e perchè eravamo gente che ci accontentavamo di poco; perfino d'essere solo loro umilissimi servitori. Ma nonostante questo nostro umile contegno essi avevano per noi una ripugnanza speciale, che si manifestava velata più o meno secondo le circostanze. Dopo però le dichiarazioni dei nostri amici essi si sentiron ipocritamente sdegnati e si misero a dar dimissioni nei Consigli Comunali, ad espellere amici nostri da Società, a far *dignitose* proteste ecc.... *E sta bene!*

Ora speriamo che i nostri amici non disonorino più la Democrazia Cristiana col far lega con questa classe, ma che preso questo sonoro calcio, se lo rammentino per sempre e lascino tutta questa gente più o meno ricca, che vive più o meno alle spalle dell'operaio, alla sorte che la democrazia ci prepara. E' tempo di finirla d'essere noi Cristiani i tirapiedi, gli sgabelli di lor Signori. E' tempo di finirla. Un numero immenso di nostri fratelli che soffrono, attendon la nostra voce, la nostra azione: non dimentichiamo questi poveri paria della

Società ai quali *il Cristianesimo ed una democrazia pure ci chiama*; non dimentichiamo che esser alleati col moderatume o liberalume (che è zoppa o pan bagnato) vuol dire talora impigliare la nostra azione a favore del popolo e che se non siamo completamente del popolo siamo traditori della nostra missione. Eleviamo adunque, o giovani amici, la nostra Democrazia Cristiana col combatter da soli, e se saremo vinti, meglio vinti che vincitori poco liberi, meglio vinti che imbrattare di fango la candida bandiera dei nostri ideali.

Echi del mancato Congresso giov. e della gazzarra anticlericale.

Ecco ciò che scrive un operaio emigrato: Stuttgart (Württemberg) 21 maggio 1911.

.... I giornali hanno parlato e vennero a dircelo qui che il congresso della Gioventù Cattolica del Veneto che doveva tenersi a Udine nei giorni 13 e 14 maggio è stato impedito e si fece un chiasso indiavolato accusando i cattolici di Antipatriotti e peggio!

Una domanda curiosa mi salta in testa e la dico subito: — Come è che sin oggi si voleva darla d'intendere agli operai che i cattolici ed i preti sono gli alleati dei signori, dei padroni onde sfruttare il popolo che lavora e stenta? — mentre i suddetti signori moderati, liberali e compagnia hanno menato così civilmente mani e piedi addosso ai cattolici, ai preti, alle istituzioni cattoliche che vorrebbero distruggere e cancellare dalla terra, se riuscissero, come hanno principiato calunniandole solennemente?!

Commedia Umana! I preti e i clericali alleati dei signori, i preti e i cattolici antipatriotti, antiunitari, alleati dei croati e dei nemici d'Italia; i clericali retrogradi, falsari e nient'altro?!

— Eh, cari signori patriottardi che gridate a pancia piena, all'ombra delle sale da Caffè, dei Restauranti etc. Viva l'Italia una con Roma intangibile, pensate a noi centinaia di migliaia che siamo emigrati all'estero e che quale prova di patriottismo sincero mandiamo ogni anno in Patria, noi piccoli membri della grande Italia il frutto dei nostri sudori e sacrifici, sacrifici che voi ignorate, convertiti in tanti milioni di lire! Questo vedete è amor di Patria a fatti non a parole che danno all'Italia e al nostro governo anche gli operai cattolici o clericali come volete chiamarli! Che ne dite Ill.mo Pecile Sindaco di Udine e compagnia?!

Ancora "proteste„

DA MOGGIO UDINESE.

La Presidenza di Questa Società operaia di mutuo soccorso e di previdenza convinta che ivi e allora l'amore di Patria non è parola vana e maschera di bieca settarietà, dove e quando sia unito coll'amore pratico alla religione cattolica, altrice di virtù domestiche e civili e di nobili eroismi sul campo di battaglia, come su quello della beneficenza:

protesta

per l'infame campagna, che l'anticlericalismo friulano ha suscitato di questi giorni contro i cattolici, turlupinando a mezzo di una stampa massoneggiante e demoralizzatrice il sentimento patriottico di un popolo, che ha saputo e saprà essere fortemente cattolico e sinceramente italiano;

protesta

per la falsa interpretazione data con intensa malignità e con accorgimenti liberticidi al contegno dei sette consiglieri provinciali, che non espressero sentimenti antiunitari ma si astennero dall'aderire a una festa, a cui insuferibilmente è impresso un carattere anticlericale:

protesta

per la proibizione del convegno delle organizzazioni cattoliche venete in Udine, di quelle organizzazioni, che hanno sempre affermato i loro sentimenti di amore all'Italia una e indipendente sì, ma anche cattolica in tutta l'estensione della parola.

Il Presidente
Mattiello Giovanni

—

La presidenza del Circolo giovanile *San Carlo* data relazione dell'ultima cagnara massonico-socialista udinese a tutti i soci che sudano e lavorano in terra straniera, perchè i parassiti della terza Italia reboanti col ventre gonfio:

« Amor di patria » non danno nè pane nè lavoro sufficiente alla vita,

manda vivissime congratulazioni all'autorità politica Udinese che ha avuta la disinvoltura e la rara sincerità di affermarsi serva di casa della massoneria,

manda un plauso al liberalissimo Sindaco di Udine che s'illustra emanando proclami contro l'ultima conquista civile del secolo XX;

manda in fine un'affermazione di stima e simpatia ai sette consiglieri cattolici perchè col loro carattere incorrotto ed incorruttibile si sono elevati a proclamare il vero amor di Patria, la vera unità d'Italia che consiste nel volerla libera, grande, tutelata ai confini, dai nemici ed all'interno da tutte le sopprafazioni bloccarde o teppistiche, e non nel violare impunemente il suo statuto e le sue leggi fondamentali, come fanno i moderni demagoghi proprio nel cinquantenario della sua risurrezione, statuto e leggi nel cui nome è stata proclamata l'Unità d'Italia e per cui morirono i nostri padri.

R. Filippi
Presidente

DA GEMONA.

Constatazioni.

Dopo la ridicola e banale montatura che i liberalissimi nostri avversari hanno a rompi-polmoni gonfiato, mi nasce spontanea nel pensiero la domanda: Avete schiacciate le nostre forze? — Ma no, ma no; non illudetevi; dovreste pure sapere che nello sport è necessario un lento apparecchio; ebbene questi attacchi non sono per noi che deboli scaramuccie d'allenamento; il nostro spirito, la nostra fede ha sostenute lotte ben più violente e feroci di queste che vi coprono di disonore e di fango.

Sudate pure, o ibridi e vergognosi paladini non della libertà ma della più dura schiavitù, sudate pure nei covi misteriosi e nelle tetre officine della massoneria a fabbricare armi, intrighi e calunnie ai nostri danni; quando meno ve lo sognerete, ci vedrete freschi, forti e compatti a rintuzzare le vostre turpitudini sociali e liberticide; ci vedrete pronti, anche a costo del nostro sangue, a difendere quei santi ideali che sono il più bell'ornamento del cuore dei nostri giovani: « *Religione e Patria* ».

Questa parola « *Patria* » non è per noi una semplice percussione d'aria, no; per noi è un programma, è un dovere.

Noi la vogliamo bella, grande, indipendente, fiorita; vorremmo spezzare la fredda penna di Leopardi, quando piangendo sulle sorti d'Italia, andava cantando:

« Se fosser gli occhi tuoi due fonti vive
mai non potrebbe il pianto
adeguarsi al tuo danno ed allo scorno;
chè fosti Donna, or sei povera ancella.
Chi di te parla o scrive,
che rimembrando il tuo passato vanto,
non dica: Già fu grande, or non è quella? »

Ma tant'è; si tenta purtroppo di renderla vergognosamente schiava della calunnia e della sopraffazione.

Questa bella terra, tutta riso e gaiezza si alleva in seno una serpe schifosa che colla putrida bava della sua bocca, attosica il popolo, lo istupidisce e ne succhia le fatiche e i sudori.

E' l'ambizione che vi agita, è l'interesse che vi scuote; ed al suono delle sante parole di libertà e patria, con incredibile ipocrisia, volete abbattere gli ostacoli che si frappongono alla vostra non onorata mète.

Voi ci gridate nemici della patria? Ma non sarebbe forse il caso di ripetere l'antico aforismo: « Medico, sana te stesso »? Tutti sanno quali sono le vostre mire e le vostre arti, o ignobili figli della massoneria universale; tutti sanno che avete per programma: « *abbattere l'altare ed il trono* »; e voi con faccia tosta ardite chiamarci nemici della patria!

All'ombra dei nostri vessilli noi v'assicuriamo che non nasceranno giammai un Passanante, un Lucheni, un Bresci e compagnia.

Sappiamo inoltre che la coerenza e la costanza di carattere non è certamente uno dei vostri lati forti; quando taluno, in certe circostanze che dicono elettorali, va sdilinquendosi in altisonanti frasi di religiosità e patriottismo per cattivarsi la benevolenza di elettori anche cattolici, e poi osa applaudire, con falso zelo di patria, a chi schiaccia la libertà d'intere associazioni, calpestando i patti e la fiducia che esse avevano in lui riposta; ma, viva il cielo! noi abbiamo pieno diritto di pensare e dire: « Colui non ha carattere! »

Gettate, gettate la maschera, o ridicolissimi buffoni della esilarante farsa intitolata: «Trucco vario contro l'antipatriottismo»; la vostra ributtante pantomima ha nauseato tutti coloro che vogliono godere la stima di onesti.

Gridate pure libertà, ma non vogliate esserne gli assassini.

Peristeroi.

Chi dice quel che sa e dà quel che ha... non gli resta nulla.

—

Chi vuol ben parlare ci deve ben pensare.

Di qua e di là dal Tagliamento

CHIUSAFORTE.

Imponente dimostrazione.

Ancora in Settembre 1910 il Consiglio di Chiusaforte in seconda lettura stabiliva di separarsi dal Consorzio con Raccolana e stanziava in Bilancio L. 700 pel Cooperatore, aumentando così di L. 250 il Bilancio precedente. Questa delibera venne accolta favorevolmente da tutti ma specialmente dalle frazioni di Villanova e Casasola che avrebbero goduto della Messa prima tutte le feste. Ai 30 Ottobre venne il nuovo Cooperatore nella persona del M. R. Francesco Fabris cui si affidò anche la scuola facoltativa di IV e V con un compenso di L. 400.

Dopo tre mesi il Sacerdote chiese al Comune il primo mandato di pagamento; ma senza evasione. Ad altre istanze si rispose che la delibera non era approvata dalla superiore autorità ecc.... Stanco, ai 18 corr. scrisse di nuovo al Sindaco sig. Edoardo Samoncini avvertendolo che se non gli veniva tosto fatto il saldo degli arretrati, egli avrebbe lasciato Chiusaforte.

Questa determinazione venne fatta nota ieri mattina al popolo di Villanova e Casasola, il quale indispettito di tale trattamento verso un Sacerdote che si aveva sì bene meritata la stima e l'affetto di tutti, al primo segno dei Vesperi si recò in folla al Municipio per protestare contro il Sindaco sig. Samoncini e per reclamare i diritti del Cooperatore. Erano circa 300 persone. Uomini pochi s'intende perchè tutti all'estero. La rappresentanza dei dimostranti venne accolta dal Sindaco con parole non correttissime all'indirizzo del popolo e dei Sacerdoti. Anche il parlare del Brigadiere non fu quale si addice a pubblico funzionario. Fatta la dimostrazione e suonato il « Botto » la popolazione si raccolse in Chiesa.

Alle ore 9 di sera il Sindaco andò in Canonica ad incolpare il Pievano d'esser lui la causa di questi disordini!

I commenti ai lettori.

POCENIA.

L'abitazione del Cappellano e Ricreatorio Festivo.

L'idea di provvedere il Rev.do Cappellano di degna abitazione da molto tempo era vagheggiata dal popolo. Oggi si può dire un fatto compiuto grazie al concorso veramente generoso di tutta la popolazione animata dall'esempio nobile dato dalla gentilissima signora Maria Sbroiavacca ved. Michieli.

Sul terreno donato dalla suddetta signora non sorgerà solamente l'abitazione del Rev. Cappellano, ma con viva compiacenza vedremo fra breve ancora un Ricreatorio Festivo, ove i nostri cari figliuoli, trattenuti lontani da tanti pericoli fisici e morali, a cui va incontro l'incauta giovinezza, potranno trovare tutti i divertimenti adatti alla loro età e una sana educazione.

Quest'opera veramente umanitaria ha suscitato l'entusiasmo della gentilissima signora Olga Tosolini ved. Mazzaroli di Teor, la quale volle rendersi benemerita con la cospicua offerta di L. 300.

Speriamo che l'esempio delle suddette signore abbia degli imitatori.

AMARO.

Dall'estero.

Gli emigranti ci scrivono che il lavoro scarseggia quest'anno più che mai, e che molti di essi son costretti a ramingare, senza poter mettere radici in nessun luogo. Il fatto doloroso deve seriamente preoccuparci, perchè pregiudica non soltanto il lato economico, ma, quel che è peggio, l'avvenire stesso dell'emigrazione italiana.

Se alla Camera i nostri deputati anzichè tener dietro a delle miseriole indegne della serietà di un'aula legislativa, badassero un po' più ai vitali interessi dei loro elettori, certi malanni, che purtroppo sovrastano inevitabili, si potrebbero, credo, prevenire ed in parte scongiurare.

BEANO.

La condanna del casare.

Il casaro Pez Feliciano, da Beano, fuggito or fa un anno dopo grave danno portato alla Latteria locale è stato finalmente condannato dal Tribunale di Udine. Egli presentemente si trova nella lontana America, ma tornando in patria avrà la brutta sorpresa di essere un nullatenente giacchè la sua costanza è andata in fumo. Ben a lui si può accollare il proverbio: « Chi scava la fossa agli altri la scava per sè ». Credeva di suonare il piffero sulla groppa degli altri, ma fu invece suonato sul suo groppone. Adesso la Latteria va innanzi molto bene. Dobbiamo essere grati in primo luogo a D. Tito, il quale ha saputo durante il disastro far fronte a tutte le difficoltà, come pure al casaro Bin Vittorio che lavora con coscienza e molto bene.

SEDEGLIANO.

Barbarismo - Acque, acquedotti e rabdomantismo.

Un drappello di barbari commise questa notte un atto inqualificabile nel paesello di Gradisca. Per iniziativa del parroco Don Leonardo Gozzi di Gradisca, coadiuvato dall'entusiasmo e dal denaro di quelli abitanti, si stava gettando un pozzo artesiano.

E' il primo tentativo che si fa al di qua del Tagliamento per dar acqua buona ed a buon prezzo a queste aride plaghe; perciò si attendeva il proseguimento del lavoro con ansiosa speranza. Il giovine rabdomante Ettore Valoppi di Gradisca stesso, studente nel Seminario di Portogruaro, ormai famosissimo per la sua esattezza nel rabdomantismo, aveva trovato una leggera vena di acqua a 60 metri di profondità che per debolezza non avrebbe raggiunto il sopra suolo. Perpendicolare a quella aveva trovato un'altra corrente potentissima che avrebbe dato acqua per tutti i bisogni del paese, alla profondità di m. 90. La prima vena era già stata trovata alla indicata profondità e ascendeva fino a m. 1 1[2 sotto suolo e s'avviava ormai verso la meta, non ostante le risa di scherno dei fautori — interessati — dell'acquedotto del Rio Gelato non ostante le loro affermazioni che il tentativo non sarebbe riuscito. Ma nelle tenebre di questa notte, i novelli barbari, penetrati nel casotto del lavoro, sollevarono il pesante martello, svitarono l'incudine che copriva l'ultima canna e riempirono i tubi di sassi rendendo inutile l'opera già compita.

Il gravissimo fatto conosciuto stamattina produsse doloroso stupore in tutto il Comune, ma specialmente a Gradisca.

Chi siano gli autori di tanto teppismo non sarà facile sapere. E' unanime però l'indignazione contro i fautori dell'acquedotto, fra i quali si ritiene possano trovarsi coloro che macchinarono tanto sfregio e danno al paese di Gradisca.

E' notorio che se il Comune di Sedegliano non aderisce al Consorzio di detto acquedotto, il progetto andrebbe incontro alle calende greche.

Sappiamo però che il Comune di Sedegliano prima di firmare il milione per l'acquedotto (che sarebbe la rovina finanziaria di questi paesi) sosterrà ad oltranza sia le iniziative private come le propri[e] per la riuscita dei pozzi artesiani, dai quali si ha un'acqua buonissima verso la minima spesa.

Il pozzo artesiano si farà.

Bravi i gradischesi! Non le banal[i] intimidazioni degli ineducati, non il dann[o] patito li trattenne dal proseguire la bell'o[pera] ideata ora forzatamente sospesa.

Il villano insulto, se li addolorò alquanto li rese però più compatti e risoluti. Dome[nica] p. p., riuniti in assemblea, stabiliron[o] all'unanimità di ricominciare immediata[mente] il lavoro. A tal fine si raccolse se[duta] stante una nuova sottoscrizione i[n] denaro superiore alla prima. Il pozzo verr[à]

Chi non s'aiuta, s'annega.

ORSARIA.

Dalle campagne.

Dai graticci prima: e stando alle vo[ci] i bachi promettono bene; sarà la fogli[a] quella che verrà a mancare forse al mo[mento] più critico.

Quanto ai prezzi dei futuri bozzoli si [è] lasciato intravedere da qualcuno la cif[ra] irrisoria di L. 3.50 al Kg.

Le vendite cumulative che anche p[er il] passato si sono fatte qui fra noi, sarebber[o] l'unico rimedio contro gli strozzini d[el] mercato.

Il frumento non promette bene; or[a] sciuto ineguale ha lasciato nel suo se[no] quasi metà di gambi rachitici e minghe[l]lini che non arriveranno forse mai a m[a]turità; si è pensato alla deficienza d[el] terreno o a un nuovo parassita che s'a[t]tacchi alla radice del gambo, come cau[sa] di questo fenomeno larghissimo: il fat[to] è quello constatato.

Acquedotto.

Finalmente, dopo varie difficoltà reali [e] fittizie è stato approvato in 2.a lettura [il] mutuo di L. 3000 colla Banca Agric[ola] Cividalese al 6 0[0 per conto di ques[ta] frazione in favore del consorzio-acquedott[o]. Con questo e con altri cespiti derivanti [da] appalti di lavori pubblici speriamo pot[er] effettivamente anche noi far parte dell'i[m]portante consorzio, escludendoci dal qual[e] mai occasione più giusta ci sarebbe sopr[av]venuta.

MAIANO.
Per la tramvia a vapore Udine-Buia-Gemona.

Nella sala municipale si riunirono i rappresentanti dei comuni di Pagnacco, Colloredo di Montalbano, Buia, S. Daniele e Maiano per trattare sulla tramvia a vapore Udine-Buia-Gemona.

Dopo lunga discussione fu votato il seguente ordine del giorno:

Veduta la deliberazione in data 2 settembre 1910 della Giunta di Udine, confermata con lettera del sindaco in data di ieri, dalla quale risulta che la Giunta stessa non intende presentare al Consiglio l'ordine del giorno proposto ai singoli comuni nella riunione di Colloredo;

Ritenuto che detto ordine del giorno come formulato, venne formulato poscia dai rispettivi consigli comunali;

Ritenuta l'opportunità che i Comuni rimanenti, assumano in parti eguali la quota spesa di progetto spettante al Comune di Udine di lire 1500;

Considerato però che sarebbe opportuno interpellare prima il comune di Moruzzo, come in parte interessato alla costruzione della linea per una sua eventuale adesione al consorzio; delibera in caso di rifiuto del Comune di Moruzzo, di sottoporre ai singoli consigli comunali, l'approvazione della maggiore spesa di progetto ed incarica il signor sindaco di Pagnacco di fare le pratiche preliminari, verso il detto comune di Moruzzo, e d' inviare poi eventualmente agli altri singoli comuni del Consorzio, uno speciale ordine del giorno da sottoporsi ai rispettivi consigli.

Il Consiglio comunale e il telegramma a Nathan.

I consiglieri cattolici di questo Comune devono aver perduto la bussola col prestarsi giovedì corso al gioco di qualche consigliere (chè forse a studio non intervenne alla seduta) votando unanimi il telegramma al massone Nathan. Se a quei cattolici la coscienza di null'altro rimprovera, basta il voto dato per Nathan.

Ragioniamo un po'. Voi avete mandato il telegramma al famigerato Nathan per paura di passare per antiunitari, non è vero?

Ma vi pare? Chi è in Italia capo supremo dello Stato? Il Re. Ebbene, non bastava a lui il nostro omaggio e la nostra devozione?

A Maiano sono stati diversi che lottarono per l'unità della Patria e meritano ricordate le famiglie Bortolotti, Asquini ed altre, ma essi furono sempre rispettosi ai sentimenti dei cattolici. Solo voi cattolici avete calpestato il vostro nome.

Voi ricorderete il discorso blasfemo che egli pronunciò il 20 Settembre scorso offendendo con esso non solo il Papa ma i cattolici di tutto il mondo nei loro ideali più sacri.

Ebbene, il Papa protestò energicamente contro il sindaco massone e voi invece inneggiate a lui e l'applaudite. Ma bene, ma bravi! Risponderete che voi mandando un telegramma a Nathan non avete per nulla inteso d'approvare le sue idee, le sue bestemmie, ma d'onorare in lui il primo cittadino di Roma. Quanta ingenuità!

Chi ve l'ha proposto forse l'avrà presentato sotto questo aspetto, ma è un tranello, una menzogna dell'lupo vestito d'agnello.

A Roma i telegrammi saranno valutati ben diversamente. La massoneria li manderà in alto e farà vedere che tutti, o quasi, i Comuni sono anticattolici. Questo è il servizio che vi avete fatto alla massoneria.

E dire che il telegramma fu votato anche dal Sindaco, che è anche consigliere della locale Società Cattolica!

Via, caro Sindaco,... o questo o quello...

A Lei non si può concedere l'attenuante dell' incoscienza: dunque,... è troppo evidente la conclusione.

E voi buon fabbro ferraio Antonio, che avete logorati i settant'anni della vostra vita portando le corde del Grande di Assisi; voi sì che avete incoscientemente dato il voto a chi calpestò e offese la religione.

Ebbene convincetevi che i tempi sono cambiati e che non è più per voi il posto di consigliere, meglio è che vi dimettiate.

Se non avessi paura del cestino, altre considerazioni su altri consiglieri vorrei fare, ma ad un altro giorno.

Volta! via! siamo di *carattere* una buona volta!

FELETTO UMBERTO.
Lo scioglimento del Consiglio Comunale.

Il Prefetto, accettando le dimissioni presentate dai consiglieri comunali di Feletto Umberto, ha dichiarato sciolto quel Consiglio, nominando Commissario prefettizio il segretario di Prefettura dott. Umberto Rizzi. Gli elettori saranno convocati pel 18 giugno prossimo per la nomina dei nuovi consiglieri.

Parla poco e ascolta assai, e giammai non fallirai.

TOLMEZZO.
Salvataggio d'una bambina.

Una bambina di quattro anni di Cargnelutti Leonardo, abitante nei pressi dei mulini, cadeva inosservata nella roggia. A duecento metri si avvertì il suo corpicino trascinato dall'onde. I giovani del nostro Ricreatorio e principalmente lo studente Copetti Gio. Batta, riuscì ad afferrarlo prima che penetrasse nella sottoconduttura della Ferrovia. Dopo alcune cure dei nostri giovani la bambina rinvenne.

Al Circolo si fece una specie di festicciola in onore della bambina salvata.

RODEANO.
Salvata dalle acque.

Sabato sera nella vicina Rivotta una bambina d'anni 7, certa Gemma Campana, di Varisto, mentre giuocava sulla sponda d l Ledra cadde nell'acqua, in quel punto rapita e profonda. Una donna certa Marianna De Faccio maritata Rivotta senza curarsi del pericolo a cui andava in contro si gettò nel canale e dopo non lievi sforzi riuscì a trarre in salvo la pericolante.

L'atto coraggioso della De Faccio merita pubblico encomio.

COLLOREDO DI PRATO.
Morte orribile.

Martedì mattina il bambino di tre anni Elio Giacomuzzi, mentre stava trastullandosi nei pressi della liscivaia, cadde in un mastello di liscivia bollente riportando gravissime ustioni in tutto il corpo, per le quali alla sera, fra atroci spasimi, cessava di vivere.

QUALSO.
Pontificale di S. E. Mons. Cattarossi.

Domenica 4 giugno, solennità della Pentecoste, Sua Ecc. Mons. Giosuè Cattarossi, sarà qui per celebrarvi il suo primo Pontificale e per amministrare la S. Cresima ai soli comparocchiani.

La sera dello stesso giorno, visiterà Cortale, suo paesello natio, dove, la mattina seguente, dopo la Messa letta, amministrerà pure la S. Cresima.

Il nostro buon popolo attende il nuovo Presule con ansia affettuosa preparato a dargli pubblica testimonianza dell'amore che Gli porta.

BUIA.
Fulmine incendiario in campagna.

Mercordì nel pomer., si addensò un temporale alquanto minaccioso con provenienza sud-est. Per fortuna non si ebbe che un abbondante acquazzone accompagnato da radi chicchi di grandine; ma l'atmosfera era sì pregna d'elettricità che scoppiarono dei formidabili tuoni. Un fulmine cadde sur un cumulo di fieno, incendiandolo, in un campo di Fabbro Carolina, in quel di Ursinins Gr. Fortunatamente pochi minuti prima, un genero della Fabbro, terminato il cumulo stesso, s'era rifugiato nelle case vicine.

L'improvviso acquazzone fece sospendere tutti i lavori campestri, recando un bagno poco gradito alle persone e agli animali nei campi, e ai foraggi maggesi falciati.

Risentirono un po' di danno, allettandosi anche il frumento e la segala.

C'è tuttavia da ringraziar il Cielo fuchè questi temporali ci risparmiano disgrazie, e quella robaccia soda, caduta in tanta quantità l'anno scorso, ... di cui effetti di sastrosi si ripercuoteranno per più anni.

CODROIPO.
Un fenomeno nel Regno animale
Un tacchino con due teste e quattro zampe!

Tra i volatili che alleva l'egregio Sig. Don Giovanni Sbaizero della vicina frazione di Pozzo, si è verificata la nascita di un tacchino con *due teste* e con *quattro gambe*. Molti sono i curiosi che recansi ad ammirare sì strana rarità.

Conferenza di Padre Roberto da Nove

Domenica prossima 4 Giugno il Padre Roberto da Nove terrà all'Albergo Roma una conferenza sulla Chiesa e la Civiltà con proiezioni.

Non vi ha dubbio che a udire il dotto conferenziere accorrerà l'eletto pubblico numeroso.

I giorni spesi bene, sono i meglio impiegati.

Diario sacro

- ✠ 4 D. **Pentecoste.**
- 5 L. *s. Bonifacio v.*
- 6 M. *b. Bertrando p. d' Aquileia.*
- 7 M. *s. Francesco Caracciolo c.*
- 8 G. *s. Norberto v. c.*
- 9 V. *ss. Primo e Feliciano mm.*
- 10 S. *s. Margherita reg. di Scozia.*

Una per volta.
(Fra zio e nipote).

— *Di', Gino; vai a scuola, eh?*
— *Sì, zio.*
— *E studii molto?*
— *Molto, zio.*
— *E hai un buon posto?*
— *Sì: il maestro mi ha messo... vicino alla stufa.*

Il diritto delle organizzazioni cattoliche difeso alla Camera dall'on. Longinotti

Finalmente il diritto delle organizzazioni cattoliche ha risuonato magnificamente nell'aula di Montecitorio.

L'on. Longinotti ha dimostrato nella forma più efficace e più brillante che mai fosse possibile, tutta la *settarietà dei socialisti* nel pretendere che le *sole loro* organizzazioni siano rappresentate in seno al Consiglio superiore del lavoro.

Colle cifre inconfutabili delle statistiche dimostrò come:

1) Le Federazioni socialiste non sono che una vera *minoranza* di fronte alle associazioni economiche d'Italia escluse dall'alto consesso.

2) Che il Consiglio del lavoro deve avere *meno* rappresentanti del governo e *più* rappresentanti delle associazioni.

3) Che i contadini devono avere *almeno tanti* rappresentanti *quanti* gli operai dell'industria, e ciò contro i socialisti che avendo molte leghe industriali, vorrebbero che queste fossero le padrone del Consiglio.

4) Che il diritto ad eleggere i propri rappresentanti sia dato non alle *sole poche* associazioni socialiste, ma a *tutte* le associazioni di qualsiasi colore, e ciò in nome di una *vera libertà*.

5) Che i cattolici posseggono non pochi censi, come vorrebbero i socialisti, ma un *esercito enorme*, poichè le statistiche stesse governative porgono 368 organizzazioni cattoliche di resistenza con 100 mila soci; 1790 società cattoliche di mutuo soccorso; 1727 cooperative agricole di carattere cristiano; 102 banche cattoliche; 1611 casse rurali cattoliche.

6) Che le associazioni cattoliche domandano di entrare nel Consiglio del lavoro non a nome della loro cattolicità, ma a nome del loro carattere *economico*, perfettamente *eguali*, sotto questo aspetto, a quelle socialiste.

7) Che i socialisti in senso *anticristiano* sono *più confessionalisti* dei cattolici.

8) Che i socialisti possono fare a meno di invocare la così detta unità sindacale, poichè l'unità sindacale esiste solo in Inghilterra, e là sono i socialisti che la vogliono spezzare; ed in Italia stessa le lotte di Romagna dicono tutt'altro pei socialisti che l'amore per l'unità delle forze operaie.

Terminò invocando la libertà per tutti.

Vada un plauso all'on. Longinotti che così coraggiosamente ha smascherata la partigianeria settaria, e reclamato *giustizia per tutti*.

L'azione sindacale di una organizzazione cristiana

Siamo lieti di poter mostrare, col rigore della statistica, quanto ha saputo fare *in difesa degli operai organizzati* un sindacato *cattolico*, giovane di età, ma maturo di energie e di attività.

Parliamo del *Sindacato Italiano Tessile*, di cui l'«Organizzazione Tessile» (il suo organo ufficiale) (dà il resoconto dal primo maggio al 31 dicembre 1910.

Ecco alcune cifre tra le più importanti:

Agitazioni senza sciopero n. 7 interessando operai n. 2825.

Agitazioni con sciopero n. 9 interessando operai n. 2056.

Totale agitazioni n. 16 con operai 4881.

Di queste 16 agitazioni, 10 furono dirette *ad impedire diminuzioni di mercede* e 6 per ottenere *un miglioramento*.

Il risultato fu sempre o interamente o parzialmente favorevole.

Delle agitazioni infatti risolte senza sciopero sortirono: riuscita completa n. 4, riuscita parziale n. 3.

Di quelle poi risolte col sciopero ottennero: riuscita completa n. 2, riuscita parziale n. 7.

Riassumendo. — Queste agitazioni ottennero *aumenti* di salario o *miglioramento* di trattamento morale a n. 2235 operai; *impedirono ribassi di tariffe* ed applicazioni di misure disciplinari più gravose a 2645 operai.

Ove poi si consideri come diversi rami dell'arte tessile si trovano travagliati da crisi impressionante, si comprenderà come l'opera del Sindacato si è gloriosamente affermata.

Noi additiamo questo esempio di organizzazione cristiana non solo per il bene che essa ha saputo apportare agli operai, ma altresì perchè essa viene a dire al lume dei fatti come i cattolici hanno saputo infilare la via più diritta e moderna della organizzazione, la forma sindacale, dando così agli avversari la prova di ciò che fanno le associazioni professionali cattoliche, e dando ai cattolici il modello della vera organizzazione.

Anche nella *nostra* diocesi il *Sindacato Tessile* ha le sue Sezioni. Ne è propagandista il simpatico giovane G. Paoloni.

Noi preghiamo i *sacerdoti* dei luoghi dove sono filande a interessarsene. Preghiamo le *operaie* a riflettere sui *fatti* e sulle cifre esposte e *ad entrar tutte nel Sindacato*.

E' nel loro interesse.

La fine di una montatura
I due sacerdoti di Ripalta Alpina scarcerati.

E' noto che erano stati rinchiusi nelle carceri di Crema due sacerdoti, don Vailati e don Scandelli, perchè qualche canaglia, per partito preso, li aveva accusati di aver tentato l'avvelenamento del parroco di Ripalta Alpina. In seguito all'istruttoria, il tribunale li rimise in libertà.

Le popolazioni di Ripalta e di Castelleone, appena ebbero notizia della scarcerazione di Don Scandelli e di Don Vailati, abbandonarono i lavori: si chiusero gli stabilimenti, si disertarono i campi, e s'improvvisò una imponente dimostrazione di simpatia ai due amatissimi sacerdoti.

Il Parroco di Ripalta, corse pericolo di morte perchè nel vino della Santa Messa gli era stato messo del veleno. Ora pare che il delitto sia stato commesso da *avversari politici* del dotto Parroco, sostenitore dell'amico nostro avv. Miglioli.

Deputato socialista che esce dal Partito

L'on. Agnini ha dato le dimissioni da deputato socialista di Mirandola. Stomacato della condotta arlecchinesca e sleale de' suoi compagni che dicono di far gli interessi del popolo e poi *fanno il proprio tornaconto*, tenne nei giorni scorsi a Modena un contraddittorio coll'on. Mergari. In esso l'onor. Agnini smascherò e flagellò a sangue la condotta opportunistica e girellesca dei deputati socialisti che, dopo aver rabbiosamente dipinto Giolitti come il peggior oppositore degli interessi del proletariato, gli hanno dato il loro appoggio. Il popolo applaudì l'on. Agnini con grande smacco dell'on. Morgari che invano tentò scolpare il contegno dei compagni. E siccome questi continuano senza scrupolo nella loro condottta, così egli, l'on. Agnini, *si dimette* per non aver — dice — nulla di comune in questo *vergognoso affarismo*.

Operai, imparate.

COMMERCI, INDUSTRIE, INTERESSI

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 25.75 a 26.—, granoturco giallo da L. 17.25 a 19.—, id. bianco da L. 17.— a L. 17.60, cinquantino da L. —.— —.—, Avena da L. 22.— a 22.25, al quintale, Segala da L. 14.— a 14.50 all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 35.— a 37.—, II qualità da L. 30.— a 33.50, id. da pane scuro da L. 25.— a 25.50, id. granoturco depurata da L. 21.50 a 22.50, id. id. macinafatto da L. 17.50 a 19.50, Crusca di frumento da L. 16.— a 17.—, al quintale.

Legumi.

Fagiuoli alpigiani da L. 28.— a 31.—, id. di pianura da L. 15.— a 27.—, Patate da L. 23.— a 25.—, castagne da L. —.— a —.—, al quintale.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 40 a 45, id. giapponese da L. 35 a 38, al quint.

Pane e pasta.

Pane di lusso al Kg. centesimi 54, pane di I. qualità c. 50, id. di II. qualità c. 46, id. misto c. 36. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 46.— a L. 50.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 65 al Kg., id. di II. qualita all'ingrosso da L. 40.— a 43.— al quintale e al minuto da cent. 45 a 50 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 160 a 260, id. uso montasio da L. 195 a 210, id. tipo (nostrano) da L. 160 a 180, id. pecorino vecchio da L. 280 a 300, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 260 a 300, al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 55.50 a 72.50, id. id. comune da L. 40.50 a 50.50, aceto di vino da L. 30 a 35, id. d'alcool base 12.0 da L. 35 a 40, a quavite nostrana di 50.0 da L. 195 a 200, id. nazionale base 50.0 da L. 180 a 184, all'ettol., spirito di vino puro base 95.0 da L. 400 a 410, id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

Foglia di gelso.

giorno		senza bacchetta
22	al q.le da L.	8.— a 13.—
23	» »	7.— a 15.—
24	» »	7.— a 12.—
25	» »	8.— a 15.—
26	» »	11.— a 14.—
27	» »	8.— a 15.—
28	» »	10.— a 20.—

Bilancio annuale della Cassa Prestiti S. Giuseppe
Gemona.

Bilancio Esercizio 1910.

PROFITTI

Interessi maturati nel 1910 sui prestiti attivi	L. 3839.48
Interessi maturati nel 1910 sui conti correnti attivi e sui titoli di rendita	» 61.10
Spese rimborsate	» 56.10
Affitto beni stabili scossi	» 102.50
Id. Id. rimasti a riscuotere	» 45.—
Somma dei profitti	L. 4104.18

SPESE.

Interessi maturati nel 1910 sulle accettazioni cambiarie passive e sui conti correnti passivi	L. 2260.32
Interessi maturati nel 1910 sui depositi passivi	» 1145.51
Spese d'ordinaria amministrazione	» 313.18
Per pigione scossa di competenza dell'anno 1909	» 5.—
Somma delle spese	L. 3724.01
Avanzo dell'esercizio 1910	» 380.17
Somma totale	L. 4104.18

Situazione sociale al 31 dicembre 1910

ATTIVO

Numerario in Cassa	L. 1291.43
Cambiali in portafoglio	» 73051.90
Azioni ed obbligazioni di società	» 374.—
Conti correnti attivi (capitale e interessi)	» 1795.37
Mobili e spese d'impianto	» 7.76
Interessi passivi anticipati e non maturati	» 272.15
Pigione maturata e non scossa sui beni stabili	» 45.—
Debitori diversi per merci	» 1506.36
Somma dell'attivo	L. 78343.97

PASSIVO

Capitale versato (quote sociali)	L. 287.—	L. 955.—
Fondo di riserva	» 668.—	
Conti correnti passivi (capitale e interessi)		» 11068.26
Depositi vari (capitale e interessi)		» 32025.85
Accettazioni cambiarie		» 32835.—
Interessi riscossi e non maturati sui prestiti		» 1079.69
Somma del passivo		L. 77963.80
Avanzo dell'esercizio 1910		» 380.17
Somma totale		L. 78343.97

Si dichiara che il presente Bilancio è conforme alla verità.

per il Consiglio di Amministrazione: *avv. Luciano Fantoni, Sabidussi Antonio, Copetti Pietro, Collini Valentino, Forgiarini Pietro, Londero Antonio.*

I Sindaci: *D. Pietro Miani, Carminati Giovanni, Forgiarini Pietro.*

Il Ragioniere: *Giovanni Caprix.*

Visto e depositato in Cancelleria del Tribunale di Udine al N. 2021 reg. d'ord. 76 doc. il 7 aprile 1911. Volume 29 doc. n. 265.

Il Cancelliere: *Pascoli.*

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.
Udine, tip. del «Crociato».